

Ansa Sindacati: stop al black-out

ROMA. I sindacati dei lavoratori poligrafici sono pronti a riprendere, in qualsiasi sede, la trattativa sulla vertenza per le nuove tecnologie e a consentire, quindi, che l'Ansa riprenda a trasmettere. L'agenzia è muta da mercoledì scorso, quando il direttore Sergio Lepri ritirò la firma. La decisione dei sindacati - che è anche una sfida alla controparte, affinché dimostri altrettanto senso di responsabilità - è stata presa ieri, dopo un incontro tra le segreterie nazionali dei sindacati di categoria, le strutture territoriali e le organizzazioni aziendali. In un loro comunicato si esprime preoccupazione per le conseguenze che il black-out dell'Ansa ha sull'informazione (ne soffrono innanzitutto piccole e medie testate) e si dà un pesantissimo giudizio sul gruppo dirigente dell'Ansa e la sua inclinazione alle decisioni unilaterali, sino a chiedersi se non sia il momento di porre sul tappeto la questione della congruità di questo gruppo dirigente a continuare ad esercitare rilevanti funzioni in maniera così poco attenta alle ragioni dell'impresa e delle corrette relazioni sindacali... ci sarà pure un motivo se, mentre in tutto il settore si firmano accordi e si gestiscono correttamente le cose, all'Ansa da anni risulta impronunciabile fare altrettanto.

Trasmessi gli atti dell'esposto del Codacons ai magistrati competenti ad indagare su presunti illeciti ministeriali

Omissione di atti d'ufficio e mancato rispetto di un ordine dell'autorità giudiziaria le ipotesi di reato contestate

Cinture, Santuz davanti ai giudici



Santuz davanti ai giudici? La vicenda delle cinture di sicurezza registra un nuovo colpo di scena. Il collegio di giudici competenti ad indagare su presunti reati ministeriali è stato chiamato in causa per valutare ipotesi di reato attribuite al ministro dei trasporti da un esposto del Codacons: omissione di atti d'ufficio e mancato rispetto di un ordine dell'autorità giudiziaria.

LIANNA ROSI

ROMA. Ancora nubi nere in vista per il ministro Santuz. Dopo la sentenza del Tar del Lazio sull'uso delle cinture di sicurezza, il ricorso al Consiglio di Stato del ministro dei Trasporti, e l'esposto del Codacons alla Procura della Repubblica, le peripezie sull'uso delle cinture si arricchiscono di un nuovo capitolo giudiziario. Il sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Armati ha ieri trasmesso al collegio dei giudici competenti ad indagare sui presunti reati ministeriali, gli atti dell'esposto del Codacons (coordinamento degli utenti, consumatori e per la difesa dell'ambiente) contro Santuz. Le ipotesi di reato sono: omissioni di

atti d'ufficio e mancato rispetto di un ordine dell'autorità giudiziaria. Il magistrato Armati, preso atto dell'esposto, si è trovato di fronte alla duplice possibilità: o archiviare il caso, o trasmettere gli atti al competente collegio dei giudici. Il sostituto procuratore, evidentemente, ha ritenuto che non tutto fosse chiaro nella vicenda del rimpallo di competenze a cui abbiamo assistito nei giorni scorsi fra Tar e ministro dei Trasporti. Toccherà ora al collegio dei giudici competenti indagare sui presunti reati ministeriali, sentire Santuz e valutare le eventuali responsabilità. L'esposto del Codacons, alla base di questa ennesima puntata della vicenda sulle cinture di sicurezza, definiva «illegitimo e giuridicamente non fondato» l'atteggiamento del ministro dei Trasporti che nonostante la sentenza del Tar del Lazio (che aveva ordinato l'immediato obbligo dell'uso delle cinture a quegli automobilisti che già le possedevano) aveva lasciato invariata la data per l'adozione delle cinture di sicurezza (per tutte le vetture) al 26 ottobre prossimo. «La circolare annullata dalla sentenza del Tar - aveva argomentato allora Santuz - era esplicativa della legge n. 111. E il Tar non può interferire con una legge dello Stato, per cui i termini rimangono quelli stabiliti dalla legge e cioè: 26 aprile installazione obbligatoria delle cinture sulle auto immatricolate dopo il 1978 e che ne sono prive, 26 ottobre uso obbligatorio delle cinture nei posti anteriori».

E nella realtà, nonostante la sentenza del Tar e il successivo esposto del Codacons, in attesa che si esprima il Consiglio di Stato (a cui aveva fatto ricorso Santuz), le cose per gli italiani al volante sono rimaste le stesse. Dopo l'iniziale confusione dettata dall'ingiunzione del Tar allacciare subito le cinture, gli automobilisti sono stati rassicurati dalla polizia che, in attesa di un pronunciamento definitivo, afferrò che non si sarebbe certo arrischiata ad elevare delle multe. Poco dopo, però, Santuz con una improvvisa conferenza stampa, ha nuovamente tentato alle cortezze recentemente acquisite dagli automobilisti italiani: «Sta per essere varata una nuova legge - disse - che anticiperà ad aprile l'uso delle cinture». Sarà dunque aprile, pensano gli italiani, la nuova scadenza? Nulla va dato per certo o per scontato, come ci sta dimostrando questa assurda vicenda delle cinture di sicurezza, tanto più che la decisione del sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Armati potrebbe nuovamente rimettere in discussione tempi e modalità e al risveglio, domani mattina, farci scoprire che le scadenze per l'uso obbligatorio delle cinture sono nuovamente cambiate.

Mannino (Pci) al governo «Perché l'alto commissario non usa il potere di controllo sui Comuni?»

ROMA. La risposta dello Stato al dilagare della violenza criminale e mafiosa è all'altezza della sfida? L'interrogativo è ancora d'obbligo a molti mesi dalla nomina dell'alto commissario Domenico Sica. I risultati, insomma, devono ancora arrivare, nonostante il grande dispiego di mezzi e di poteri. Si è fatto l'interrogativo di questa preoccupazione: il deputato comunista Nino Mannino, replicando al sottosegretario all'Interno Giorgio Postol che, a sua volta, si era presentato in aula a Montecitorio per rispondere alle numerose interrogazioni presentate sull'argomento, Postol si è limitato a ribadire la validità della scelta del governo e a ribadire tutte le considerazioni che ne erano alla base. Perplesso ha suscitato l'affermazione del democristiano secondo cui «l'autorità di governo non dispone in Sicilia degli strumenti necessari a ve-

A Vercelli sostanze inquinanti nelle fogne cittadine mentre a Orbassano aumentano gli intossicati dai gas

Malori e nausea per nube velenosa

Tutta Vercelli è stata invasa ieri mattina da una forte puzza di uova marce, che ha provocato malori. Qualcuno ha scaricato sostanze inquinanti nelle fogne cittadine. Ad Orbassano, presso Torino, si contano già 62 ferrieri e decine di cittadini intossicati da nubi di gas irritanti che si diffondono nottetempo. Nel pressi c'è l'azienda che smaltisce i bidoni di rifiuti tossici della Zanobbia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

TORINO. La paura dilaga al calor della sera. I 700 ferrieri che lavorano nel più grande scalo merci d'Europa, 15 chilometri a sud di Torino, indossano le mascherine antinquinamento. Nel vicinato abitati di Orbassano e Beinascio la gente si tappa in casa, sigilla porte e finestre. È sempre di notte, infatti, che attacca un nemico invisibile ed ancora senza nome: nubi di gas irritanti che arrivano ad riempire, infiammano la gola, rendono di lacrime gli occhi, fanno vomitare e talvolta sprofondano la voce. È cominciata una settimana fa. Il capostazione Angelo Gallia, di 37 anni, è uscito alle due di notte per dare il via ad un treno. Non ha fatto caso alla puzza che ammorbava l'aria: c'era abituato perché lo scalo merci di Orbassano confina con molte industrie inquinanti. Rientrato nel suo ufficio, si è accorto che non riusciva più a spegnere una parola. In ospedale gli hanno ri-

scontrato un'inflamazione acuta alla gola. Poi è toccato ad altri ferrieri. Notte dopo notte il numero di intossicati è salito: fino a ieri se ne contavano 62. Ma sicuramente sono state colpite anche persone che abitano nelle case circostanti. Sei medici di base del comune di Beinascio hanno scritto alle autorità segnalando un numero preoccupante di disturbi oculari e respiratori, casi di turbe dell'equilibrio, soprattutto fra le persone anziane. I sindacati hanno minacciato la sospensione del lavoro nello scalo merci ed hanno ottenuto dalla direzione compartimentale Fs la distribuzione delle mascherine e la presenza costante di un medico. L'Usl di zona ha attivato una centralina per prelevare ed analizzare campioni d'aria. La magistratura ha aperto un'in-

chiesta. È evidente che qualche industria esegua nottetempo lavorazioni altamente inquinanti. Ma quale? Nell'arco di un paio di chilometri dallo scalo merci vi sono decine di aziende, molte delle quali ad alto rischio ecologico: industrie chimiche, di materie plastiche, di incapsulamento di gas. E finora non sono stati accertati né la natura, né l'origine del gas irritante. Tra le imprese sospettate c'è la «Servizi Industriali di Beinascio», che si trova a soli 500 metri dallo scalo merci. È l'azienda incaricata di eseguire lo smaltimento dei rifiuti industriali scaricati dalla nave «Zanobia». Recentemente la «Servizi Industriali» aveva annunciato di aver compiuto lo smaltimento di 2.500 bidoni. Ma la notizia è stata contestata dal Comitato difesa ambiente di Beinascio, secondo il cui calcolo riterrebbero ancora da smaltire 400 bidoni. Un altro allarme è scattato ieri mattina a Vercelli: una nube nauseante ha avvolto tutta la città per oltre tre ore, dalle 8 alle 11,30, provocando in decine di persone malesse, emicranie e vertigini. Non si è tardato a scoprire che la puzza di uova marce esalava dal «depuratore comunale». Qualcuno aveva scaricato abusivamente rifiuti industriali inquinanti (secondo i primi accertamenti si tratterebbe di acido solfidrico) nelle fogne cittadine e l'impianto comunale, predisposto per usi civili, non è stato in grado di filtrare. I sospetti si appuntano su un'impresa produttrice di solventi e resine. Sembra che nei giorni scorsi qualcuno avesse scaricato terra sui tombini attraverso cui i tecnici del comune controllano le sostanze immesse nelle fogne, in modo da occultarle.

L'Unità Emilia Romagna Tutto il borgo in piazza a festeggiare il vincitore del concorso di Antepima

BOLOGNA. Strepitoso successo dell'appuntamento che «l'Unità» Emilia-Romagna ed il suo supplemento settimanale del venerdì, «Bologna in Antepima», hanno dato domenica scorsa ai lettori a Dozza, al borgo del «muro dipinto» raccolto attorno alla rocca sforzesca - sede anche dell'Enoteca regionale - che si erge sul colle in vista della via Emilia tra Imola e Castel S. Pietro Terme. Doveva essere qualcosa (ma solo qualcosa) più di un brindisi per festeggiare la consegna di un'auto Seat Marbella 900 cc. al vincitore di un concorso-sondaggio dal titolo «Dal un voto alla città» indetto dal nostro giornale (e sono tornate altre 10.000 schede) e invece ne è risultata una maxi scampagnata che ha letteralmente demolito ogni ottimismo previsionale. Nell'arco delle poche ore del magnifico pomeriggio primaverile si sono avvicendate alla Rocca almeno 8-10 mila persone. Nel momento di punta le due uniche strade del paesino e la piazzetta della rocca (vi fu ambientato il comizio del film «La Cina è vicina di Bellocchio») erano stipatissime. Molto applauditi i numeri

Compromesso Cee sulla pubblicità in tv Spot: in Europa ogni 45 minuti Per l'Italia «doppio regime»

Il ministro La Pergola ha cavillato sino all'ultimo, si è fatto concedere una sorta di doppio regime. Ma l'Italia ha dovuto rinunciare alla pretesa d'imporre a tutta Europa spot in tv ogni 20 minuti ed ha accolto la proposta Cee: spot ogni 45 minuti. Il governo si è riservato la possibilità di norme nazionali più permissive per le tv che trasmettono programmi destinati unicamente al territorio italiano.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Sull'«spot selvaggio» il governo italiano ha tenuto duro sino all'ultimo a costo anche di mandare per aria i principi del mercato unico europeo. Al termine di una riunione-maratona del Consiglio dei ministri Cee competenti per le questioni del mercato interno, ieri sera a Bruxelles, l'italiano La Pergola ha dovuto rinunciare alla pretesa di imporre istruzioni pubblicitarie ogni 20 minuti, ha aderito alla proposta Cee: spot ogni 45 minuti; ma ha posto condizioni e ha ottenuto dai partner comunitari il «permesso» di poter adottare, in sede di legislazione nazionale, norme diverse per le tv italiane e i programmi destinati al territorio nazionale. E si sa che La Pergola è tra coloro che vogliono consentire alle tv private di intertempere come, quando e quel che vogliono. La svolta dell'altro giorno, quando dopo una valanga di critiche per l'atteggiamento assunto dai nostri rappresen-



Silvio Berlusconi

Il regalo alle lobby tv italiane è arrivato, ieri sera, al termine di un negoziato durissimo, nel quale, come già era accaduto nel Consiglio dei ministri del 27 febbraio scorso, la posizione italiana era apparsa isolata e assai poco sostenibile. Ieri c'è stato il compromesso del doppio regime per se sull'accordo pesa ancora una riserva tedesca. Probabilmente, i partner dell'Italia hanno compreso che non c'era verso di imporre dall'esterno, attraverso lo strumento comunitario, una ipotesi di regolamentazione della scena televisiva italiana - almeno nel versante della pubblicità - che gli interessi rampanti del lobby, finora, hanno impedito allo stesso governo di Roma. Ma tant'è. Nella sua difesa della libertà di spot La Pergola era stato, ieri, irremovibile, fino al punto di rischiare di bloccare, per la seconda volta in quindici giorni, le decisioni del Consiglio e quindi la definizione di un atteggiamento comune con cui i Dodici si presenteranno alla discussione della convenzione sulla televisione senza frontiere al Consiglio d'Europa a Strasburgo. Altre difficoltà erano venute dalla Francia, ma su una linea assai più degna. Edith Cresson, rappresentante del governo di Parigi, aveva chiesto la fissazione di una quota di produzione europea al 60% per le future trasmissioni della tv senza frontiere. La posizione francese non è passata, per l'opposizione, fra gli altri, del nostro La Pergola, e nel documento conclusivo del Consiglio si cita soltanto vagamente la necessità di una «maggioranza» di trasmissioni prodotte dagli europei (non solo quelli comunitari). La Commissione Cee - e questa è una novità - dovrà vigilare perché questa proporzione sia, in futuro, rispettata.

Madonna Oggi denunciato il video

ROMA. Sarà presentata questa mattina alla Procura della Repubblica di Roma la denuncia contro i dirigenti del circuito televisivo «VideoMusica». L'iniziativa è stata preannunciata dall'associazione. «Famiglia Domani», che chiederà alla magistratura il sequestro immediato del videoclip della rock-star Madonna, che da ieri viene programmato nelle selezioni musicali del «network». «Famiglia Domani», organizzazione che raccoglie gruppi di cattolici tradizionalisti, ha preannunciato in una nota «una vasta campagna di sensibilizzazione sulla cantante Luisa Veronica Ciccone, detta Madonna, che ha fondato la sua immagine pubblica e in buona parte, probabilmente, deve la sua notorietà alla provocatoria associazione di ciò che è puro e santo, come il nome della madre di Dio e i simboli sacri della fede cattolica». Questa associazione descrive alcune scene del videoclip incrinando «ripugnanti per volgarità, immoralità, blasfemie».

lega AN.C.S. ASSOCIAZIONE NAZIONALE COOPERATIVE DEI SERVIZI III° CONGRESSO NAZIONALE Relazione di Francesco MASTIDORO, Presidente Nazionale A.N.C.S. Presidenti: Bruno BUSACCA, Vice Presidente Nazionale A.N.C.S. Interviene: Luciano BERNARDINI, Vice Presidente Lega Conclusioni di Lanfranco TURCI, Presidente Nazionale Lega delle Cooperative

Si sono svolti ieri a Torino i funerali di MARIA BUSSO MARCELLINO. Giovantissima, inizia a lavorare come operaia nel primo stabilimento Fiat. Collettive sindacale viene trasferita per rappresentanza allo stabilimento Lingotto dove partecipa alla «settimana rossa» e all'occupazione delle fabbriche. Lotta contro il fascismo ed è arrestata. Espulsa nel 1929 e si stabilisce a Parigi. Rientrata in Italia si unisce alle Brigate Garibaldi e partecipa attivamente alla lotta di liberazione. La segreteria della CGIL è vicina nel dolore alla compagna Nella Marcellino. Roma, 14 marzo 1989

Domenica è morto, stroncato da una grave malattia, il maestro ALVI PICCHI padre di Luisa Picchi, membro della Commissione femminile della federazione comunista veronese. Alvi aveva 78 anni ed era conosciuto e stimato in tutto il comune di Viareggio per la lunga carriera di maestro e per l'attività presidenza dell'Associazione combattenti di Torre del Lago. Era anche presidente del locale Circolo Amici della lingua e presidente nazionale dell'Unione degli insegnanti lirici. A Luisa e ai familiari tutti, le condoglianze dei comunisti veronesi e della nostra redazione. Torre del Lago (Lu), 14 marzo 1989

È mancato all'affetto del suo caro GIOVANNI ROCORA. Lo annunciato a Fiuminali avvenuti la figlia Dina e il genero Vittorio. Cugliate (VA), 14 marzo 1989

Il Gruppo consiliare comunista della Regione Lombardia partecipa al «doppio» del compagno ferito per la scomparsa del padre VITTORIO COMPIANI. Sottosegretario per l'Unità. Milano, 14 marzo 1989

Le famiglie Muzzano e Lo Savio ringraziano quanti, compagni amici, Enti e organizzazioni sono stati loro vicini in questi tristi giorni per la scomparsa del compagno OSVALDO MUZZANO. Milano, 14 marzo 1989

Soggiorno a Monastir (Tunisia) PARTENZE: 1 e 24 maggio DURATA: 8 giorni TRASPORTO: voli speciali QUOTA PARTECIPAZIONE: DA L. 630.000 Meno di due ore di volo ed ecco il fascino dell'Africa; il paese del sole e del mare, una terra dove il visitatore si ritroverà immerso in un'incredibile insieme di oriente e occidente.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse